

Terza pagina

Con l'imprimatur  
di Aldo Manuzio

Carlo Carena, P. III

**«Nauseato dalla  
barbara e crassa  
cultura odierna»  
aspirava alla vera  
e antica sapienza**

**Vite illustri /1.** Martin Davies e Neil Harris trateggiano la figura dell'umanista-editore: dall'officina di Venezia uscirono 120 edizioni di Aristotele, Esiodo, Teofrasto, Aristofane e Virgilio. Con il motto «*Festina lente*»

# L'imprimatur di Aldo Manuzio

Carlo Carena

Uno fra i quattromila *Adagi* su cui Erasmo si sofferma più a lungo e che commenta in modo più brioso è il *Festina lente* "Affrettati lentamente". Proverbo squisito per la sua forma e per il suo insegnamento, poiché distoglie gli uomini da decisioni e azioni precipitate e rovinose.

Qui il testo vira piacevolmente, poiché Erasmo racconta di aver visto quel detto impresso su una moneta di Vespasiano donata da Pietro Bembo al tipografo Aldo Manuzio. Sul verso era raffigurata un'ancora - la fermezza - alla cui asta era avvolto un nuotante delfino - la vorticosa rapidità. Aldo l'aveva anche vista, quella vignetta, tra le incisioni che illustravano la splendida edizione della *Hypnerotomachia Poliphili* di Francesco Colonna da lui stampata nel '99. E divenne il marchio e il sistema delle sue edizioni, inaugurando una tradizione ancora viva nello Struzzo Einaudi, raffigurato quale nel *Dialogo dell'imprese* del Giovio, con un chiodo nel becco: «*Durissima coquit*, digerisce e fonde il ferro così come lo spirito vince le più dure difficoltà».

Ciò che segue nel *Festina lente* di Erasmo riguarderà la persona e l'opera del grande tipografo, a cui lo scrittore stesso è legato da ammirazione e amicizia per il suo contributo alla nascita del libro stampato e alla diffusione della cultura classica.

Così il suo nome si è diffuso al di là dello stesso orbe cristiano ed è celebrato da chiunque coltiva le arti liberali, tanto più se «nauseato dalla barbara e crassa cultura odierna» aspira alla vera e antica cultura. Il mondo oggi è pieno di libracci futili, «quali probabilmente ne scrivo anch'io, inutili, ignoranti, infami, violenti, empi e faziosi». Ma quest'uomo sembra nato apposta per

opporsi e risvegliare e restituire a tutti e per tutti il tesoro della vera letteratura, che egli possiede nella sua mente, emendata e corretta con sua immane fatica: «impresa, per Ercole, davvero erculea» e di gloria eterna dovunque.

Nato a metà Quattrocento in un borgo dell'Italia Meridionale, dopo gli studi di filologia e letteratura a Roma, Aldo trovò a Venezia il luogo ideale per esaudire la sua passione. Già a metà Quattrocento lì operava una cinquantina di tipografi. E lì impianta anch'egli a fine Anni Ottanta la sua officina nel centro della città, in Campo Sant'Agostino. Dieci anni dopo, la prima edizione: una grammatica greca, del Lascaris, «quasi un preludio a tutti i nostri lavori - così nell'*Introduzione*, - stampata sia per richiesta di molti che vogliono imparare il greco, sia per le condizioni del nostro tempo infestato da enormi guerre in tutta l'Italia per l'ira di Dio a causa dei nostri vizii»: e che Dio ci aiuti.

Seguiranno in una successione laboriosa e trionfale Aristotele, Esiodo, Teofrasto, Aristofane, sempre e tutti in greco, per i quali il tipografo allestì anche i caratteri per la stampa, chiarissimi; così come introdusse per le opere in latino i corsivi, modellati sulla scrittura del Petrarca, non riservati a parole che devono spiccare nella sequenza dei tondi, ma impiegati per la loro compattezza nella composizione di interi volumi, come un tutto. Virgilio nel 1501 tirato e venduto in 6 mila esemplari, primo di una serie, come si spiega nell'*Introduzione*, che comprenderà «con identici caratteri tutti gli autori più importanti». Costava 1 lira e 10 soldi, equivalenti alla paga settimanale di un operaio.

A illustrare questa vicenda straordinaria soccorre un testo di grandi qualità anche letterarie di due studiosi e docenti inglesi, non sempre concordi nelle idee ma accomunati dallo stile nitido e brioso e dalla concretezza dei dati: Martin Davies e Neil Harris, *Aldo Manuzio. L'uomo, l'editore, il mito*, realizzato

e pubblicato da Carocci. A Davies si deve l'iniziale parte storica, mentre Harris traccia il «mito» delle edizioni aldine, del loro contenuto e delle loro forme tipografiche, dandoci anche i cataloghi ed elenchi organizzati e ragionati con sintetiche descrizioni dei contenuti, allestiti e pubblicati da Aldo per non essere scacciato da richieste di informazioni, *occupatissimus homo* qual era, a tal punto di non avere nemmeno il tempo di soffiarsi il naso. Come si vede anche lì, col passare del tempo la sua produzione si caratterizza sempre più ambiziosamente per la destinazione non popolare ma accademica e l'invasione di opere d'alta e specifica scienza. Col che vengono determinati a poco a poco anche l'assetto e la prassi del sistema educativo europeo, con quelli che si definiscono gli *studia humanitatis*.

Perciò Manuzio scende a perfezionare anche tecnicamente i testi, attribuendo all'editore un ruolo importante. Introdusse per primo nei testi latini e poi negli italiani la virgola, fin lì rappresentata anch'essa indistintamente dal punto e virgola. Fornì agili edizioni in ottavo che, secondo una statistica compilata e riferita qui da Harris, nel 1540 in Italia rappresentavano già più della metà della produzione libraria, e con la loro minore mole e maggior agilità permisero la collocazione verticale negli scaffali delle librerie.

Ulteriore impegno perfezionistico, quasi una venerazione per l'immacolatazza della carta stampata, l'introduzione degli *errata corrigere*, giacché malauguratamente (così è scritto fin da principio, dosi alle spalle 120 edizioni, che lo nella citata *Grammatica greca* del Lascaris), «non si poté ottenere

che gli stampatori (come al solito) non facessero delle inversioni e corruzioni nel testo».

Non fu però corretta una delle vignette dell'*Hypnerotomachia* che si può considerare, azzarda Harris, «la prima pubblicazione nella storia di un'immagine indecente», e cioè Priapo che venerato su un alta-

re sotto un baldacchino fiorito da un tripudio di donne festanti esibite a lassù i suoi vistosi genitali.

Tutto ciò è documentato nel volume da una cospicua appendice di riproduzioni di pagine e testi aldini nel ventennio di attività.

Del successo, o meno, del passo successivo, le vendite, Harris produce la testimonianza diretta del *Zornale* di un libraio veneziano conservato alla Biblioteca Marciana, con la registrazione delle vendite e dei relativi ricavi: in tre anni e mezzo, dal maggio 1484 al gennaio 1488, 25 mila volumi, fra cui in un giorno solo, il 1° giugno dell'84, un *Dante commentato* (carte 270), Pomponio Mela, Aulo Gellio, Plinio il Vecchio (carte 356), sette copie del *De officiis* di Cicerone e i Salmi in greco, edizioni in-folio e in-quarto.

Un uomo solo alla testa di un programma e di un'impresa tanto ambiziosa, ma con la coscienza e l'umiltà di circondarsi e di ricorrere al fior fiore dell'intelligenza contemporanea. Fra i suoi correttori di bozze Aldo pose Marco Musuro e Demetrio Calcondila. Erasmo stesso, come più tardi dai Froben a Basilea, lavorava ai suoi *Adagi* per l'edizione del 1509 in un angolo della tipografia, e a mano a mano che ne compilava un foglio lo passava direttamente agli operai, i quali lo trasformavano in piombo per poi darne la bozza da rivedere ad Aldo in persona. Che da quel momento vi si immergeva non come in un lavoro manuale ma dicendo: *Studeo*. Non ne fu distolto che dalla morte sei anni dopo, settantenne, nel febbraio del '15, lasciante avevano ormai stremato.

• RIPRODUZIONE RISERVATA

**ALDO MANUZIO. L'UOMO,  
L'EDITORE, IL MITO**  
**Martin Davies, Neil Harris**  
trad. di M. Ginocchi e N. Harris  
Carocci editore, Roma, pagg. 206, € 18



**Nell'officina di Venezia.**  
Il bibliofilo Jean Grolier de Servières (1479-1565), seduto, dialoga con l'editore Aldo Manuzio (1449-1515). L'opera è un'incisione a colori da *El Mundo Ilustrado*, 1880

**domenica**

**Il Ponte di Genova di ferro e di aria**

**L'imprimeur di Aldo Manuzio**

Caterina de' Medici, regina di bon ton e ghiottesse